

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 5.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del giornale
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Spazio Corrente sulla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 7,18 - 8,16 - 15,12 - 19,51 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 11,23 - 12,20 - 17,36 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

IL COMMISSARIATO

Varcato il limite estremo consentito alla temporaneità d'un reggimento straordinario, la città nostra rientra, con una regolare Amministrazione eletta a presiederne le sorti, nella sana funzionalità della vita normale.

Chi ha fibre di cittadino non può non allietarsi del ritorno all'impero della legge comune, e non guardare con animo sereno verso l'orizzonte dell'avvenire. E tale fiducia ci pare debba raccogliere anche più larghi consentimenti oggi che l'esperienza di un episodio, non inutile, di illuminato assolutismo ci conforta di preziosi ammaestramenti. Alludiamo al Commissariato e all'influsso che quello dovrà fatalmente esercitare sull'andamento della azienda comunale.

L'opera del Commissario regio la si può considerare sotto il duplice aspetto del passato e del futuro, in quello cioè che realmente lasciò di compiuto ed in quello che abbozzò soltanto, nell'idea, affidandone l'effettuazione al nuovo Consiglio. Non è nostro intendimento di scendere all'esame di alcuna delle 210 deliberazioni adottate dal Commissario: ci mancherebbe lo spazio e non ci parrebbe prezzo dell'opera. Restiamo nelle linee generali.

Comprendiamo nei provvedimenti della prima specie il riordinamento di tutti gli uffici pubblici, i cui capisaldi sono dati dalle nomine del segretario-capo, dell'ingegnere comunale, del direttore del dazio, e che viene come disciplinato e sanzionato nel regolamento generale organico degli impiegati e salariati. Basterebbe ciò per rendere proficuo il passaggio del Commissario. Sarebbe inutile nascondere: senza la volontà, l'indipendenza, l'impersonalità di un'autorità unica, estranea all'ambiente, parecchie di quelle disposizioni rimarrebbero ancora allo stato di pii desiderii. E qual comune mai, nelle condizioni complesse della vita odierna, potrebbe funzionare senza la scorta di uffici completi, capaci, scelti? Si lamentò spesso la non assoluta legalità di atti compiuti dalle passate amministrazioni: ma, di grazia, se si difettava degli organi tecnici-amministrativi che ne rendessero in pratica la legale applicazione, perchè menar tanto scalpore?

Sotto questo rispetto il funzionamento della nuova vita amministrativa si presenta in condizioni vantaggiosissime; gli uffici son ora competenti, ordinati, numerosi, e l'assessore non sarà più costretto a mutarsi in impiegato, ma potrà dare ordini colla pretesa di volerli adempiti.

Un'altra benevola conseguenza del periodo che abbiamo attraversato è data dalla solenne smentita alle maligne insinuazioni di coloro che non si peritavano di ingenerare sospetti contro i passati amministratori, quasi non avessero curata la rigida, assoluta destinazione del pubblico denaro. Qualche irregolarità di forma, certo, non possibile ad evitarsi a causa delle abitudini patriarcali d'un tempo e della deficienza degli uffici, ma nessunissima distrazione d'un sole millesimo dalla finanza comunale: ecco ciò che disse il

Commissario. Di questa assicurazione non sentivamo noi il bisogno, poichè sempre ci sostenne la più illimitata fiducia nella scrupolosità spartana di quegli amministratori che ci vantiamo di aver difesi dinanzi al tribunale della pubblica opinione; ma fu atto di civile giustizia lo sbugiardare anche una volta certi poco timorosi censori che, credendosi apostoli d'una nuova coscienza, non si peritavano di accusare con poca serietà e con nessuna prova.

Come guida nel futuro, l'opera del Commissario è ricca di insegnamenti. A parte le numerose pratiche che, per contingenza di tempo, quegli non potè che delineare nei concetti generici e che sarà dovere della nuova amministrazione di portare a sollecito compimento, noi vediamo l'opera sua uniformarsi a idee moderne e in parte nuove ai cessati Consigli. Di tutte queste, una vogliamo in modo speciale ricordare a merito dell'egregio cav. Tamburini, ed è la simpatia verso l'elemento giovane, al quale fece spesso ricorso nelle necessità della sua gestione, chiamandolo a parteciparvi in parecchie commissioni e relazioni. Da noi si era troppo incancreniti nel vecchio, e il brio, l'operosità, l'amor proprio della gioventù apparivano altrettanti demeriti.

Passano i giovani, scrive Augusto Ferrero nella *Tribuna* di ieri, commentando le felici risultanze dei giovani uomini politici italiani e proponendo i 25 anni come limite minimo all'età del deputato.

Lasciate passar i giovani, ci pare ammonire in cento sagge deliberazioni il Commissario Tamburini.

Sull'acquedotto dall'Erro

Qualche giorno fa, in seguito alle torrenziali piogge, la diga di sbarramento alle acque dell'Erro che serve a delimitare il vasto lago di deposito veniva in gran parte travolta dalla forza della corrente.

La notizia del disastro non destò, pare, alcuna sensazione nel pubblico, che l'avvertì appena.

A noi pare invece di insistervi, al fine di chiedere e stabilire se realmente il fatto lamentato dipenda da forza maggiore, e quindi le conseguenze finanziarie debbano addossarsi al Comune, o non piuttosto si trovi la sua origine in mancata diligenza nella esecuzione dei lavori da parte dell'Impresa.

Non siamo dei tecnici e non pretendiamo di fissare qui la responsabilità di nessuno. A noi basta per ora di porre semplicemente la questione, sia perchè il pubblico possa a suo tempo essere informato dettagliatamente delle cause produttive del disastro, sia perchè il danno di dodici mila lire circa che, in caso di forza maggiore, colpirebbe il Comune vale certo la pena di occuparsene e seriamente.

Dalle prime informazioni che abbiamo assunte ci risulterebbe che la forza della corrente ebbe ragione della diga a causa della mancata, o meglio, della non compiuta presa per parte della calce e del cemento che unisce i vari blocchi di granito. Ed infatti il rinsaldamento di questi, avvenendo, come si dice, a *lenta presa*, ap-

punto perchè possa solidificarsi maggiormente, non è illogico che la presente stazione costituisca un serio pericolo per la effettuazione regolare dei lavori.

Sappiamo che l'ingegnere che progettò il piano di presa si recò sul sito per le necessarie contestazioni e attendiamo dalla diligenza della Giunta una rigida tutela degli interessi del Comune.

E poichè siamo in argomento ci piace di rilevare un'osservazione che un valentissimo tecnico, che studiò nel sito i lavori, ci suggerì e che anche a noi, profani, torna evidentemente a proposito.

Come si sa l'acquedotto consta, sostanzialmente, di tre momenti. Prima il gran lago di raccoglimento dell'acqua, formato dalla diga di sbarramento, poi le gallerie filtranti, attraverso alle quali l'acqua proveniente da quello si fa pura, e infine i tubi di conduzione che incanalano l'acqua fino a noi.

Il lago d'acqua sta scoperto e giustamente; perchè anzitutto è provato che la luce e il sole sono purificatori dell'acqua, e poi questa verrebbe continuamente rinnovata e dovrebbe, in ogni caso, passare ancora attraverso il filtro.

Il difetto del progetto, e pare gravissimo, sta invece nelle cosiddette *gallerie filtranti* le quali, contrariamente a quanto si pratica comunemente e il buon senso suggerisce, non sono affatto ricoperte. Cosicchè, per esempio, proprio nel punto in cui l'acqua diventerebbe pura e potabile, un passante ineducato potrebbe cacciarvi dentro qualunque immondizia, o anche solo il vento radunarvi i depositi del pulviscolo atmosferico.

Che dolcezza di acqua arriverebbe poi a noi, facilmente lo si intuisce.

Perchè non si pensò a ricoprire le gallerie filtranti di volte a cemento armato, come usasi in altri acquedotti simili?

E questa mancanza è tanto più notevole, in quanto il progetto in ogni altra parte appare, a detta dei tecnici, indiscutibilmente buono.

Se una postuma variante potesse ancora introdursi, anche a costo d'una relativa maggiore spesa, non ne sarebbe che avvantaggiata la riuscita completa dell'opera. La questione merita studio.

L'Amministrazione Comunale

In seguito alle votazioni avvenute nella seduta serale di sabato scorso ed al giuramento ieri prestato nelle mani dell'Ill.mo Sottoprefetto dall'egregio generale Virginio Provenzale, l'Amministrazione del nostro Comune rimane definitivamente così costituita:

Sindaco: Provenzale cav. generale Virginio.

Assessori effettivi: Cav. avv. Fabrizio Accusani, ai Lavori Pubblici; Cav. Moise Sanson Ottolenghi, al Dazio; Cav. avv. Maggiorino Garbarino, alla polizia urbana e allo Stato Civile; Cav. avv. Paolo Braggio, all'istruzione.

Assessori supplenti: Ippolito Rivotti-Battaglia; Avv. Giardini Attilio.

Diremo con fondatezza della nuova Amministrazione allora quando sentiremo il

programma che presenterà al Consiglio. Certo essa comprende qualche nome di amministratori indiscutibilmente capaci e provetti, che non possono fin d'ora che assicurarci di un saggio governo. Se i nuovi elementi non falliranno, siccome speriamo, alla promessa: l'Amministrazione ci pare, in complesso, buona e vitale. L'attendiamo al lavoro.

ALCOOLISMO

In Svizzera, per referendum di popolo e con una stragrande maggioranza, fu decretata l'abolizione della vendita dell'assenzio. La campagna intrapresa ovunque contro l'alcoolismo merita ogni appoggio. Governo e privati dovrebbero a questo fine unirsi: il nemico è tanto più terribile quanto più è silenzioso. I privati dian opera, come in molti paesi fanno, alla costituzione di leghe, di società contro l'alcoolismo; il Governo cooperi con leggi valide, con diretto ed energico intervento. Da una parte l'opera educativa di propaganda; dall'altra la repressione legale.

L'alcool, fu detto, è lo spegnoitoio della intelligenza e l'accenditore della criminalità. Esso si accompagna o prelude ordinariamente alla pazzia, alla degenerazione, alla tubercolosi. Assale e demolisce lo spirito e mina l'esistenza. Un popolo di bevitori è un popolo abbruttito, imbecille. Quale è l'azione dell'alcool? Risponde per me il prof. Cosimo Assega: « Penetrato nei tessuti vi incontra l'ossigeno e si accende producendo l'acido carbonico. In virtù di questa brusca accensione l'organismo prova quella immediata eccitazione che ha dato luogo alla credenza di un ristoro portato dagli alcoli alle forze fisiche ed ai nervi; mentre gli effetti reali sono diametralmente opposti. Lo stato di effervescenza passeggera dura tanto, finchè l'ossigeno sia interamente combusto, ma dopo tutto il corpo resta indebolito e prova un generale malessere. Poichè l'alcoolismo acuto, cioè l'ebbrezza, finisce col provocare l'inerzia delle membra e la rigidità che può passare allo stato algido e produrre anche la morte. L'alcoolismo cronico poi genera varie lesioni del sistema in generale, che consistono in processi infiammatori di varie sorta, i quali attaccano lo stomaco, le reni, il fegato, ecc. finchè attingono il sistema nervoso e lo sconfiggono. Da ciò una congerie molteplice di malattie diverse, tutte gravi e determinate con accompagnamento e seguito di tremiti, crampi, convulsioni, formicolio, infiacchimento e perversimento di sensibilità generale e speciale; allucinazioni della vista e dell'udito, accessi di follia ipermaniosa, *delirium tremens*, paralisi generale, morte ».

Intanto da noi, popolo incolto, le osterie, le bettole, gli spacci di vino e liquori crescono, alimentati dalla frode, da smodata brama di guadagni (1). Il vino e l'alcool naturali non bastano più ad avvelenarci; mercanti ed esercenti senza coscienza com-

(1) Ci pare che questi concetti non siano tenuti nel giusto merito presso di noi, perchè ad ogni pie' sospinto ci si imbatte in un'osteria nuova che viene ad aumentare il numero già assolutamente sproorzionato di quelle esistenti. (N. d. D.)